

*Vincolo del ministero per i reperti ad ovest di Via Volta.  
Serrato confronto per il destino dell'area ad est*

# Ex tirassegno: tanta storia e tanti ricordi

di Cesare Caselli

Foto Sgattoni

Anche l'ultimo reperto socio-storico-ambientale di S. Benedetto del Tronto ha rischiato di scomparire. L'ex poligono di tiro, meglio noto come ex tirassegno, complesso costruito negli anni Venti per far "simpatizzare" le giovani generazioni con l'arte della Guerra, si è salvato dalle ruspe. In disuso nel giro di un decennio, non sortì lo scopo di coloro che l'avevano progettato e costruito, ma quel muro poderoso, rinforzato da archi a tutto sesto, rimaneva là come simbolo di un periodo che non sarebbe più tornato.

Il tirassegno non era disposto a cadere nell'oblio, e assumeva, man mano che il tempo passava, altri ruoli, probabilmente più importanti di quello di "status symbol" di una poco plausibile Italia guerriera e di una certa classe sociale. Il tirassegno si caricò di un significato di confine, di lontananza. Se "lu Prugresse" era già un luogo lontano, "lu tirassegno" fino ad alcuni decenni or sono, era considerato una località molto distante dalle zone normalmente praticate dalla gente. All'ombra di quel possente muraglione facevano una sosta ristoratrice coloro che, a piedi, da Porto d'Ascoli, si recavano a S. Benedetto ai mercati settimanali, e le donne, dopo essersi lavati e rinfrescati i piedi, si mettevano le scarpe, un bene personale troppo prezioso e da salvaguardare il più possibile. Nel frattempo, "lu tirassegno" era diventato un punto di riferimento strategico per talune attività di pesca: per le vongolare alla ricerca di abbondanti banchi di molluschi, per i pescatori che si accingevano a praticare la pesca con la sciabica, per i provetti nuotatori che, d'estate si esibivano fin lì a larghe bracciate, dal molo sud, per i pescatori di cannelli che sce-

gliavano il lungo muro per abbandonare le loro biciclette e, poi, immergersi, completamente nudi, è da presumere che non avessero mutande asciutte di ricambio. Per le lancette fungeva come una specie di faro per un sicuro ritorno dalla pesca, per il famoso capitano Masci che, in volo con un Caproni, perlustrava l'Adriatico, il tirassegno funzionò da boa.

Ma il maestoso muro non aveva esaurito i suoi compiti: al suo cospetto furono fatte esplodere le mine del secondo conflitto mondiale recuperate dalla flotta peschereccia sambenedettese. In quella zona le donne si recavano ad asciugare ed imbiancare al sole le lenzuola lavate, era, anche, l'area di sosta delle greggi durante la transumanza, d'incontro di rari amanti, e di fidanzatini trasgressivi in cerca di un po' d'intimità.

Tutto questo è stato il tirassegno e, per quelli che abitavano nei pressi anche qualcosa di più, un testimone del tempo, un confidente discreto quasi un amico fidato. Molte di queste notizie furono scritte una decina d'anni fa da Mario Di Cretico e, ora, esse danno giustizia storica al tirassegno.

Una delle ultime tessere del mosaico della nostra storia e della nostra civiltà, talora avara di notizie, non sarà perduta come si temeva, di dignità storica per consentire di salvare l'ex tirassegno ce n'è d'avanzo. D'altra parte, nel 1998, per l'ex poligono di tiro il Ministero dei Beni Culturali aveva disposto il vincolo totale perché ritenuto bene d'interesse storico-artistico-paesaggistico, come altri 60 beni immobili. Poi le competenze sono passate al Ministero della difesa che ha indetto l'asta per la vendita dell'area. Rimanendo vincolata la parte tra via Volta



*Ex tirassegno di S. Benedetto visto da est e (sotto) dal lato nord-est*



e la ferrovia, sono state avanzate delle proposte per l'edificazione di quella tra la stessa via e il lungomare, che hanno trovato la fiera opposizione dei Verdi, del comitato per l'ex tirassegno e di alcune forze politiche secondo una linea che attraversa maggioranza e opposizione. D'altra parte, il vincolo a Verde pubblico attrezzato esiste e sarebbe altamente meritorio porre in atto un'opera di recupero dei reperti, soprattutto del muro che rischia di crollare nella parte terminale est, destinando l'area a servizi socioculturali.

In ogni caso tutte le proposte hanno il diritto di essere vagliate e, nell'ambito di un programma di salvaguardia e valorizzazione del reperto i ruderi dei pilastri, l'appodato per il tiro, il muro parapalle che aveva le dimensioni di mt. 30 di lunghezza e 25 di altezza, a seguito di un serrato e democratico confronto tra le forze politiche, sociali, associazioni, il comitato "amici dell'ex tirassegno", dovrà scaturire la soluzione migliore per la comunità nel rispetto delle leggi.